

→ **Da Sestri a Castellammare:** esplode la rabbia dei lavoratori. Sono 2551 i tagli previsti

→ **Scontri e proteste** In Campania occupato il comune. Alta tensione a Genova: feriti e contusi

La rivolta operaia contro la chiusura di Fincantieri

Un piano lacrime e sangue con 2551 esuberi. Non ci stanno i lavoratori liguri e campani che hanno occupato, manifestato in piazza, urlato la loro rabbia. A Genova quattro feriti. Lo stato di agitazione continua

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

A Castellammare di Stabia, dove si costruiscono navi dal 1783, hanno tirato giù dai piedistalli i busti di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi custoditi in Municipio, dopo aver rovesciato armadi e dato fuoco a centinaia di delibere e atti amministrativi nel corso di una nottata da tregenda. Il sindaco Luigi Bobbio, dopo essere rimasto asserragliato per lunghe ore nel suo ufficio, parla apertamente di «infiltrazioni camorristiche» nella protesta.

Fuori tempo

Romani convoca il tavolo: si dovrà aspettare il 3 giugno

All'eroe dei due mondi non è stato risparmiato l'oltraggio estremo: la testa è stata ritrovata in un water. Sir Giovanni Edoardo Acton, primo ministro di Ferdinando IV di Borbone che realizzò il primo cantiere navale stabiese, sarebbe inorridito. A Genova si sono scontrati con i poliziotti: ci sono stati feriti da una parte e dall'altra durante un vero e proprio assalto alla prefettura con fumogeni, pietre, bottiglie di plastica e di vetro. Sulla Statale Sorrentina, l'unica arteria che collega la Penisola con il resto della provincia di Napoli, dalla tarda mattinata di ieri si circola a singhiozzo: i blocchi stradali vengono rimossi per pochi minuti allo scopo di far defluire il serpentone di auto e bus turistici, per essere ripristinati appena il traffico torna regolare.

È la rabbia operaia a tenere uni-



Lo striscione degli operai della Fincantieri di Castellammare di Stabia

to lo Stivale, in questo tristissimo autunno industriale in cui Sud e Nord si ritrovano legate dal filo drammatico delle dimissioni Fincantieri annunciate dall'amministratore delegato Giuseppe Bono. E alla fine di una giornata da dimenticare si fa la conta dei danni e dei feriti: a Castellammare, devastazioni per centinaia di migliaia di euro in Comune, e quattro poliziotti contusi; a Genova, una decina di agenti feriti nel corso di una carica di alleggerimento davanti al Palazzo del governo, con quattro operai costretti a ricorrere a cure mediche. Il finimondo, insomma, mentre un imbarazzatissimo

Romani, il ministro dello Sviluppo Economico che finora ha brillato per la sua assenza, convoca un tavolo con azienda e sindacati. Per il 3 giugno, però: campa cavallo. Il piano di Bono, che prevede la chiusura completa degli storici cantieri di Castellammare e Sestri Ponente e il ridimensionamento di quello di Riva Trigoso, in provincia di Genova, ha il potere di ricostruire l'unità sindacale andata in frantumi su Pomigliano e Mirafiori. Le tre maggiori confederazioni non usano mezzi termini: «Un ulteriore colpo assestato a un'economia nazionale messa in ginocchio dalla crisi» per la Cgil. «Un

piano irresponsabile» per la Uil. «Una cosa incresciosa» secondo la Cisl, mentre per l'Ugl «è troppo tardi convocare le parti il 3 giugno, gli operai Fincantieri hanno bisogno di risposte immediate». Si mobilita il sindacato, fanno altrettanto le istituzioni locali, con vertici che si susseguono a ritmo serrato, dall'incerta utilità. La situazione più grave in Campania. La illustra bene Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl: «Chiudere i cantieri di Castellammare significa lasciare campo libero alla camorra». ❖

→ SEQUE A PAGINA 6

Foto di Cesare Abbate/Ansa